



COMUNICATO STAMPA 1

Biennale “Piemonte e Letteratura”

I convegni della Biennale Piemonte e letteratura

Il nuovo convegno, *Giovanni Faldella e la Scapigliatura piemontese*, che si svolgerà il 4-5 ottobre nel Teatro comunale di San Salvatore Monferrato, rientra nella Biennale “Piemonte e letteratura”, istituita ufficialmente nel 1981, dopo il successo di due precedenti convegni: *Igino Ugo Tarchetti* (1976) e *Piemonte e Letteratura nel Novecento* (1980).

La prima occasione, che portò San Salvatore Monferrato al centro della cultura internazionale, fu l’incontro dedicato a Igino Ugo Tarchetti, romanziere Scapigliato, al quale San Salvatore diede i natali nel 1839.

La Biennale, che nel 2019 compie 43 anni, è un miracolo di continuità e coerenza, realizzato grazie alla lungimiranza di un Sindaco illuminato, Carlo Palmisano, già allora sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, che ne ha sempre condiviso i contenuti e gli obiettivi. È evidente che, senza i contributi dei soci fondatori anche in tempi economicamente difficili come quelli che stiamo attraversando, il sogno di Palmisano si sarebbe infranto già molti anni fa ed è altrettanto evidente che si sono impegnati perché hanno riconosciuto che — come avrebbe detto Montale - “giusto era il segno”. Anche quest'anno, dunque, San Salvatore Monferrato ritorna al centro della Cultura con la maiuscola, con la stessa convinzione: quella di trasformare un microcosmo, fertile di marchi commerciali e imprenditoriali, in macrocosmo culturale capace di varcare i confini con apporti squisitamente letterari.

Tutto questo non sarebbe ancora sufficiente per testimoniare un successo che resiste nel tempo, perché se è vero che premi, seminari e incontri di studio sono grandi quando il loro albo d’oro contiene nomi sommi, il nostro intento era quello di renderli “storici”, di sottrarli all’oblio, all’occasione transitoria e affidarli al futuro. Per questo motivo ogni convegno si è trasformato in un libro e oggi il Monferrato e San Salvatore possono vantare un’intera antologia presente nelle biblioteche nazionali e internazionali.

La scommessa fatta dai soci fondatori, passati e presenti, si può considerare dunque vinta, perché con i convegni, i volumi di Atti presenti nelle biblioteche di tutto il mondo, i seminari alla presenza dell'autore e i Premi per la saggistica, hanno dimostrato che la Cultura con la maiuscola non può essere solo il privilegio di grandi centri urbani, ma deve essere tale ovunque, testimoniando che il nostro paese, l'Italia, è l'unico paese del mondo che trasuda una cultura non effimera anche nei suoi angoli più remoti.

Di seguito i titoli che compongono questa importante bibliografia: *Igino Ugo Tarchetti e la Scapigliatura* (1976); *Piemonte e Letteratura nel '900* (1980); *Piemonte e Letteratura 1789 — 1970*, due tomi (1982); *Vittorio Alfieri e la Cultura Piemontese fra Illuminismo e rivoluzione* (1984); *Da Carlo Emanuele I a Vittorio Amedeo II* (1987); *Cesare Pavese oggi* (1989); *Beppe Fenoglio oggi* (1991); *Primo Levi: memoria e invenzione* (1993); *Natalia Ginzburg: la casa, la città, la storia* (1995); *Carlo Levi: le parole sono pietre* (1997); *Mario Soldati: lo specchio inclinato* (1999); *La cultura del Novecento in Piemonte: un bilancio di fine secolo* (2001); *L'oro e l'alloro: letteratura e economia nella tradizione occidentale* (2003); *La parole del sacro. L'esperienza religiosa nella letteratura italiana* (2005); *Letteratura e sport. Per una storia delle Olimpiadi* (2006); *Cavalcare la luce, scienza e letteratura* (2009); *Muse cangianti tra letteratura e arti figurative* (2011), *Gina Lagorio, "Respirare Piemonte"* (2014); *Guerra e pace nel Novecento e oltre* (2016), *Parole e immagini per Nelo Risi* (2017), *Sibilla Aleramo: una donna nel Novecento* (2019).



COMUNICATO STAMPA 2

Biennale “Piemonte e Letteratura”

CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI

Giovanni Faldella e la Scapigliatura piemontese

XXII convegno della Biennale Piemonte e letteratura

Nei giorni 4-5 ottobre si terrà nel Teatro Comunale di San Salvatore Monferrato (Alessandria) il XXII convegno della Biennale, ricco di interventi degli studiosi più illustri e qualificati per trattare l'argomento scelto dal comitato scientifico della Fondazione Carlo Palmisano. È un convegno coerente con un filone di ricerca che ha privilegiato (con poche eccezioni: le arti, la scienza, lo sport, la religione) la letteratura piemontese intesa sia monograficamente sia per larghe tranches cronologiche o tematiche.

Il rilievo dell'oggetto di quest'anno - Giovanni Faldella e la Scapigliatura piemontese - ibrida un po' i due piani del discorso: di Scapigliatura piemontese ha parlato per la prima volta Montale nel 1925, recensendo le ristampe gobettiane di tre libri di Achille Giovanni Cagna, ma la formula è in circolazione soltanto dal 1953, data di pubblicazione presso Bompiani dei "Racconti della Scapigliatura piemontese" (gli autori antologizzati da Contini sono quattro: Giovanni Faldella, Roberto Sacchetti, Achille Giovanni Cagna, Edoardo Calandra). Nella strepitosa introduzione a quel volume del 1953, Contini metteva a frutto ricerche che risalgono a dieci anni addietro, al tempo del magistero esercitato all'Università di Friburgo: soprattutto Faldella veniva sottratto a una couche un poco convenzionalmente provinciale e proiettato in un orizzonte europeo, soprattutto come precursore della sperimentazione inventiva (linguistica e narrativa) di Gadda. Della famiglia dei cosiddetti scapigliati piemontesi Faldella è senza dubbio il più importante ma non il solo: ai quattro autori presi in esame da Contini il convegno aggiunge infatti Giuseppe Cesare Molineri e Giovanni Camerana (il poeta del gruppo)

GIOVANNI FALDELLA

Faldella (Saluggia 1846-1928: coetaneo di De Amicis, cui sopravvive vent'anni esatti) è il più importante per la molteplicità dei campi investiti: collabora fin dalla prima giovinezza a giornali torinesi e non torinesi ("Il Velocipede", che è espressione della Giovane letteratura torinese, "Serate Italiane", la "Gazzetta Piemontese", la "Gazzetta Letteraria"...); in politica è deputato del collegio di Crescentino dal 1881, senatore del Regno dal 1896; esordisce con un libro, "A Vienna" (1874), ammiratissimo da Carducci, e si cimenta in una vasta serie di generi letterari: dalla letteratura di viaggio-Reisebilder, praticata con molta originalità e libertà ("A Vienna", "Un viaggio a Roma senza vedere il Papa", "Roma borghese", "A Parigi", "Verbanine"), alla narrativa lunga e breve ("Il male dell'arte", "Rovine", la trilogia "Un serpe", "Una serenata ai morti", l'altra trilogia "Capricci per pianoforte", "Madonna di fuoco e madonna di neve", "Sant'Isidoro"), dagli scritti di carattere erudito e moraleggiante ("Ammaestramenti dei moderni", "Fortezza") agli scritti politici (i cinque tomi di "Salita a Montecitorio", "Clericali", "I nuovi Gracchi"); in età matura e da vecchio attenderà alla celebrazione, documentata e magniloquente, del Risorgimento ("I fratelli Ruffini", "Piemonte ed Italia", in dodici volumi, "Galleria piemontese", e la monumentale opera latina "De redemptione italica", edita soltanto nel 2011 dalla compianta Roberta Piastrì).

Nell'opera di tutti gli scapigliati che a vario titolo ruotano intorno a Faldella convivono una profonda radice piemontese, che resiste anche fuori dei confini regionali, un intreccio ininterrotto tra esperienza letteraria e vita civile, una partecipazione molto attiva (soprattutto nel caso di Faldella e di Sacchetti) alle vicende del mondo giornalistico non solo torinese (Sacchetti morirà a Roma a 34 anni nel 1881), il senso molto acuto di un rapporto con il Risorgimento non necessariamente acritico e devozionale; specialmente in Faldella e Cagna è acuto il senso di una sperimentazione linguistica molto libera.

Oltre a Faldella, anche gli altri autori appartengono in modo riconoscibilissimo alla memoria letteraria del secondo Ottocento, ed è quasi automatico associare al nome di Sacchetti titoli di romanzi come "Cesare Mariani" e "Entusiasmi", a Cagna "Provinciali" e "Alpinisti ciabattoni", a Calandra "La bufera", a Camerana I "Versi": il convegno aspira tuttavia a fornire una serie di percorsi di lettura non del tutto omologhi con le classificazioni correnti.

PROGRAMMA

Nella prima sezione del convegno, dopo i saluti istituzionali del Sindaco di San Salvatore Monferrato (Enrico Beccaria), del Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria (Luciano Mariano), del Sindaco di Saluggia (Firmino Barberis), del Presidente dell'«Associazione Culturale Giovanni Faldella» (Gian Michele Antonino) e del Presidente della Fondazione Palmisano (Giovanna Ioli), prenderà la parola Gian Luigi Beccaria. Sarà la sua introduzione al convegno a illuminare la tensione espressiva di Faldella e degli “scapigliati”, che definirà come scrittori in cerca di una lingua. Secondo lo studioso, infatti, l'opera di Giovanni Faldella, dietro l'apparente populismo del suo stile, realizzerà dal punto di vista linguistico “quanto di più letterario e ricercato si può concepire, anche quando nel calderone entrano i dialettismi, a fianco delle parole da Crusca”.

A Beccaria e Elio Gioanola, grandi competenti del ramo (intorno a Beccaria ha preso forma una generazione di giovani studiosi ai quali si deve la Faldella-Renaissance degli anni Settanta), è affidato il compito di introdurre una riflessione collettiva che promette qualche risultato non banale.

Del contenuto delle relazioni che seguiranno, delle quali ancora nulla conosciamo, possiamo solo indicare gli argomenti trattati:

- 1- Gianfranca Lavezzi (Università di Pavia), che annuncia un'analisi della forma poetica degli autori “scapigliati” e dei diversi modi di esprimerla.
- 2- Franco Contorbia (Università di Genova), che aspira a ripercorrere compendiosamente l'intero arco dell'esperienza biografica e intellettuale di Faldella, dagli anni di apprendistato nel piccolo mondo torinese della "Dante Alighieri" e del "Velocipede" all'*accessus* al mondo della politica e del giornalismo contemporanei e all'affermazione di una inconfondibile identità di scrittore (moderatamente) trasgressivo, fino al conclusivo 'ritorno' agli orizzonti non troppo vasti della familiare *couche* saluggina.
- 3- Claudio Marazzini, Presidente dell'Accademia della Crusca, che parlerà della valorizzazione di Giovanni Faldella da parte di Gianfranco Contini e dello svizzero Fernando Bonetti, laureatosi a Friburgo nel 1949 con una tesi sulla lingua di Faldella.
- 4- Manuela Manfredini (Università di Genova), che parlerà delle collaborazioni faldelliane a giornali e riviste, dal «Velocipede» » da lui fondato alla «Rivista minima» di S. Farina, al «Fanfulla», alla «Gazzetta letteraria» e al «Caffaro» di Genova.
- 5- Francesca Castellano (Università di Firenze), che parlerà del Faldella romanziere.
- 6- Guido Davico Bonino, professore emerito dell'Università torinese e componente del comitato scientifico della Fondazione, che richiama le *Verbanine*, «uno stravagante

libro di villeggiatura» ambientato sul lago Maggiore alla fine dell'Ottocento. Protagonisti sono una miriade di “figurine” che rappresentano i diversi tipi di umanità, con un gusto narrativo e descrittivo carico di ironia e di satira.

7- Monica Schettino, che nel 2008 riportò alla luce il sodalizio letterario tra il “maestro” Giovanni Faldella e il “discepolo” vercellese Achille Giovanni Cagna (1847-1931) e che esporrà il seguito delle sue ricerche.

8- Angela Francesca Gerace che esporrà gli esiti delle sue ricerche sul pinerolese Giuseppe Cesare Molineri (1847-1912).

9 e 10- Pasquale Sabbatino e Matteo Palumbo (Università di Napoli), parleranno di Roberto Sacchetti, nato a Torino nel 1847 e morto a Roma, dove si trovava in qualità di cronista parlamentare della *Gazzetta Piemontese*, il quotidiano torinese che nel 1894 muterà nome per divenire l'attuale *La Stampa*.

11- Monica Lanzillotta (Università della Calabria), autrice di una monumentale monografia dedicata al torinese Edoardo Calandra (1852-1911).

12- Mariarosa Masoero, che ricopre la cattedra di Studi Umanistici dell'Università di Torino, che aggiungerà preziosi appunti e memorie di Calandra.

13- Roberto Rossi Precerutti, studioso e poeta che parlerà della produzione in versi di Giovanni Camerana, nato a Casale Monferrato (1845 – 1905).

LA MOSTRA

Il convegno sarà affiancato da una selezione di opere della e sulla Scapigliatura piemontese tratta dalla grande biblioteca di Edoardo Villa oggi appartenente alla biblioteca civica di San Salvatore.



COMUNICATO STAMPA 3

Premio letterario per la saggistica “Città di San Salvatore Monferrato — Carlo Palmisano” XX edizione

Venerdì 4 ottobre 2019, alle 18, nel Teatro Comunale di San Salvatore Monferrato avrà luogo la cerimonia di conferimento del XX Premio letterario per la saggistica “Città di San Salvatore Monferrato — Carlo Palmisano” a

CARLO CARENA

Nelle precedenti edizioni il premio è stato assegnato a Norberto Bobbio, Giovanni Getto, Carlo Dionisotti, Gianfranco Contini, Massimo Mila, Fugenio Corsini, Franco Venturi, Gianni Vattimo, Umberto Eco, Nuto Revelli, Cesare Segre, Carlo Augusto Viano, Alessandro Galante Garrone, Gina Lagorio, Guido Davico Bonino, Claudio Magris, Lorenzo Mondo, Gustavo Zagrebelsky, Claudio Marazzini.

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Il comitato scientifico della Fondazione Carlo Palmisano ha deciso all’unanimità di assegnare il XX Premio per la saggistica “Città di San Salvatore Monferrato-Carlo Palmisano”, riservato per statuto a studiosi di origine piemontese, a Carlo Carena.

La giuria, concorde sull’importanza del gran numero di pubblicazioni e lavori scientifici sulla lezione formale e sostanziale dei classici, gli antichi maestri che hanno forgiato anche il suo stile, ha messo anche in risalto il suo luminoso esempio di autorevolezza, mai disgiunta da disponibilità, temperanza e passione, le doti che ci permettono ancora di scrivere le parole Cultura e Maestro con la lettera maiuscola.

Carlo Carena, nato a Borgomanero nel 1925, Alunno del collegio rosminiano di Domodossola ebbe come insegnante Clemente Rebora, Si è poi laureato in Lettere all’Università degli Studi di Torino alla scuola del maestro di letteratura latina e di filologia Augusto Rostagni e del grecista Angelo Taccone grande studioso di Virgilio e Orazio. Prima docente di Lettere italiane, latine, greche e di Storia dell’Arte nei Licei,

poi assistente di Letteratura latina alla Facoltà di Lettere dell'Università di Torino, lavorò per vent'anni nella redazione e nella direzione della casa editrice Einaudi, dove vide nascere collane letterarie come I Millenni e la Nue. Si occupò soprattutto di sezioni antiche e ha tradotto e curato: Eschilo, *Le tragedie* (1956), *Plutarco, Vite parallele* (1958), *Plauto, Le commedie* (1975), *Agostino, Le confessioni* (1984, 2000) e *La città di Dio* (1992), *Poeti latini della decadenza* (1988), le *Lettere di san Paolo* (1990, 1999), *Erasmus da Rotterdam, Il lamento della Pace* (1990) e *L'elogio della Follia* (1997); nella collana del Classici latini e greci Utet: le *Opere* di Virgilio (1971); nella collana degli Scrittori greci e latini della Fondazione Valla: la *Vita* di Agostino di Possidio e alcune *Vite parallele* di Plutarco. Per l'edizione del bicentenario del Poligrafico dello Stato ha tradotto le *Satire* e le *Epistole* di Orazio (1994, 1997). Collabora a "Humanitas", "Lingua e letteratura", "Paragone", "Testo a fronte", agli "Annali manzoniani" e al supplemento culturale di "Il Sole24ore".

Nel 1991 ricevette il Premio San Gerolamo, nel 1993 il Premio nazionale per la traduzione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e il Premio Grinzane Cavour.

Innumerevoli i suoi interventi negli Atti dei convegni nazionali e internazionali sulla traduzione e autori per lui familiari. Memorabili sono anche i contributi che possiamo vantare nella bibliografia della nostra Biennale.



CONCERTO IN ONORE DI CARLO CARENA

Carlo Pestelli (chitarra e voce)

Carlo Pestelli vive a Torino, dove è nato nel 1973.

Tenendo presente il repertorio dei primi cantautori italiani tra cui Fausto Amodei (con cui suonerà spesso in Italia e anche all'estero), crea uno stile a metà tra ironia e impegno che negli ultimi anni lo ha portato alla ribalta di numerosi festival internazionali come MiTo, Madame Guitarre e Un paese a sei corde. Il suo disco d'esordio, del 2001, s'intitola *Zeus ti vede*. Nel 2002 è direttore artistico della rassegna *Chansonnier Torino*. Dopo una lunga pausa in Spagna, dove è vissuto a Granada insegnando italiano, nel 2006 il teatro Piccolo Regio di Torino gli affida cinque serate a tema sulla storia italiana; è l'occasione per un fortunato ciclo di spettacoli a metà tra musica e teatro: *il Novecento attraverso gli slogan*. Nel 2009 esce *Un'ora d'aria*, disco a cui hanno collaborato il chitarrista Alex Gariazzo per gli arrangiamenti e alcuni jazzisti di fama come Gianni Coscia e Giorgio Li Calzi. Tra le attività più recenti si rilevano: l'EP di quattro brani intitolato: *Da quando conosco te* e la scrittura di due spettacoli prodotti dal teatro Stabile di Torino: *Note di un centromediano metodista* (ispirato agli scritti sportivi di Luciano Bianciardi) e *Ma la va diretta al Piave*, incentrato sul repertorio canoro della grande guerra. Nel 2016 per i tipi di add esce *Bella ciao*, libro sulla storia della famosa canzone popolare (con prefazione di Moni Ovadia) favorevolmente accolto da critica e pubblico. Dal 2017 è ideatore e direttore artistico della rassegna di musica acustica *MusiCogne-Musiche di legno*. Sta lavorando al suo prossimo disco previsto per l'autunno del 2019.